

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 DICEMBRE 1880

intenzione di incaricare persone apposite e competenti per conoscere quali siano le condizioni igieniche dei contadini in tutte le provincie d'Italia e singolarmente in quelle nelle quali infierisce la pellagra. Il Governo si occupa alacramente di questa piaga; se ne assicuri l'onorevole Cavalletto: e con particolare cura me ne occupo io che ho potuto vedere molto da vicino questo male: noi verremmo meno ad ogni senso di carità, se non istudiassimo tutti i mezzi di rimediarvi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DE RENZIS, relatore. È grave carico finanziario per le provincie quello del mantenimento dei mentecatti poveri, l'onorevole Lugli ha ragione; è cosa gravissima, checchè ne pensi l'onorevole ministro dell'interno, il quale, abituato come è a leggere le grosse cifre dei bilanci dello Stato, per l'aumento di spesa da me fatto palese non crede sia da aver preoccupazione grave.

Nè sarebbe grave se la spesa pei mentecatti poveri fosse sola obbligatoria per le provincie. Ma così non è, e lo stesso ministro in ciò consente. Anzi egli delle altre spese anche gravi facendo ricordo, mi ha dato ragione più che io non volessi. Imperocchè anche fossero minime, e non sono, tutte quelle spese aggiunte una alle altre farebbero sempre un totale massimo.

Io comprendo perfettamente che il ministro dell'interno ha troppo lavoro per le mani perchè tutto conduca in porto, e le questioni politiche spesso non lasciano tempo di pensare alle cose amministrative. Ma pure di queste cose amministrative sarà d'uopo che un giorno alcuno si occupi, se non vogliamo andare nel buio.

Fino dal 1875 fu votato un ordine del giorno invitando il ministro dell'interno a definire con una circolare quali sono i folli che vanno tenuti a carico delle provincie. Questa circolare non è mai venuta. Ora siccome i comuni da una parte e le provincie dall'altra non hanno regole fisse che determinino dove comincia il pericolo di un alienato, dove finisce la follia tranquilla e la demenza innocua, è naturale che si trovino in una lotta diuturna.

In questa lotta le provincie non hanno armi per resistere con validità; imperocchè gli avversari hanno dalla loro parte i direttori dei manicomi, i quali a non incorrere in responsabilità sono larghi nell'accettare, restii a mettere fuori gli alienati tranquilli.

Nel mondo pur troppo si è più corrivi a dar del pazzo a un uomo di mente sana, che a dar del savio a chi per poco si discosti dalle altrui costumanze.

Questo messo in sodo, non mi resta che a ringra-

ziare l'onorevole Lugli, il quale è stato due volte gentile per me: la prima, rivolgendomi parole cortesi, la seconda, leggendo la mia relazione. Oh! non è poca cortesia, credetemi! A questi chiari di luna, e con tanto lavoro che abbiamo alla Camera, il leggere una relazione voluminosa, è quasi un atto di abnegazione. Ma le sue parole erano un'arme a doppio taglio; egli facendo una sintesi della follia in Italia, è venuto fuori in questa sentenza: che la follia si trova in maggiori proporzioni nei paesi più civili, minore dove la civiltà non si è fatto strada.

Ora essendo io nato in paese ove la follia è meno grave, se ad occhi chiusi accettarsi i complimenti dell'onorevole Lugli, proprio mi darsi la zappa sui piedi, facendomi credere per lo meno un ottentoto. (*ilarità*)

CAVALLETTO. Di che paese è lei?

DE RENZIS, relatore. Io sono della Campania.

È questione ancora ignota, quella delle origini e delle cause dell'aumento di follia, ai nostri giorni. Essa sfugge agli obblighi dell'onorevole ministro dell'interno.

La scienza medica dovrà dire l'ultima sua parola; la civiltà vera dovrà darci i suoi precetti.

L'onorevole Lugli, distinto ingegnere come è per naturale affetto alla linea retta, ha recise affermazioni, apotegmi tutti di un pezzo, come i monumenti che egli costruisce. Egli afferma che le scuole son troppe.

Saranno! Ma io non voglio accettare l'opinione senza beneficio d'inventario.

Dirò invece, in Italia forse le scuole e l'educazione morale dei cittadini non vanno di pari passo e quando l'istruzione è stata impartita essa si trova a disagio con le condizioni finanziarie; sicchè alcuno ha potuto dire: che in Italia, c'erano altra volta dei proprietari schiavi, e oggi ci sono degli uomini liberi, bensì, ma nullatenenti.

PRESIDENTE. Ora verremo ai voti.

NICOTERA. Demando di parlare. Sono arrivato tardi, e non so se l'onorevole Lugli abbia parlato delle cause per le quali si può divenire matti. Io credo vi sia una questione molto più importante ed è la questione dei mezzi, delle misure legislative che sono necessarie per impedire dei gravi inconvenienti che si verificano non solo per i matti, ma spesso per quelli che non sono matti, e che per interessi privati talvolta sono rinchiusi nei manicomi.

Io aveva avuto la follia di presentare, fra tanti disegni di legge, anche un progetto su questa materia; disgraziatamente in odio all'autore...

MINISTRO DELL'INTERNO. No, no!

NICOTERA... questo disegno di legge, come gli altri, è stato dimenticato.